



*"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"*

## La libertà

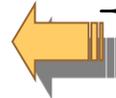
### Breve percorso biblico sul tema della libertà

*All'origine della fede e della costituzione stessa del popolo d'Israele prima, e della comunità cristiana poi, sta un'esperienza di liberazione. Primo frutto della liberazione è l'Alleanza, cioè l'impegno di vivere secondo la volontà di Dio; questo consente alla libertà di non essere semplicemente una libertà "da", ma una libertà "per"*

- All'origine della fede e della costituzione stessa del popolo d'Israele sta un'esperienza di liberazione.
- Israele ha prima conosciuto Jahvè come liberatore poi, approfondendo quest'esperienza, come creatore.
- La liberazione dell'Esodo ha un aspetto di rottura con una situazione d'ingiustizia e di oppressione, con una struttura di potere e sfruttamento, che asservisce l'uomo a tutti i livelli; sociale, etnico, culturale, economico, politico e personale, fisico e psicologico.
- Nella Bibbia, libertà e non libertà, sono intese in modo globale e non in modo esclusivamente sociale.
- La libertà nasce come dono di Dio; è sua l'iniziativa di formare Mosè per il suo compito.
- E' poi richiesta una risposta da parte dell'uomo, che è chiamato a camminare attraverso il deserto, immagine della quotidianità e della pesantezza della condizione umana.
- Il deserto è anche il luogo in cui la liberazione divina diventa vera, reale, sperimentabile.
- Per sottolineare che la libertà è anche "*libertà verso...*" è significativo che i verbi tecnici ebraici per esprimere la liberazione significano "*far salire*", "*far uscire*".
- L'Antico Testamento non parla della libertà in modo concettuale, astratto, disincarnato.
- La libertà è presentata narrando l'Esodo, raccontando gli eventi dell'uscita dall'Egitto, tramandando la tradizione di Dio liberatore.
- Il libro dell'Esodo, e gli scritti successivi che l'hanno riletto, quali il Libro del Deuteronomio, rappresentano "*l'insegnamento biblico sulla libertà*".
- Rivelano che la libertà non è un concetto ma una relazione, un rapporto, un evento che ha come soggetto il Dio vivente.
- L'esperienza dell'Esodo mostra che la libertà non è solo "*libertà da... (qualcosa, qualcuno)*" ma anche "*libertà verso.... (qualcosa, qualcuno)*".
- Questo "*andare verso*" è espresso attraverso il cammino nel deserto.



- Un altro verbo utilizzato per descrivere la liberazione ha per soggetto il faraone e significa "far partire", "lasciare andare", "mandare fuori da".
- Dai versetti citati emerge che il lasciare partire il popolo ha sempre una motivazione che ha a che fare con il culto a Jahvè.
- La liberazione è questo passaggio dall'asservimento al faraone al servizio del Signore.



*(Es. 5,1) In seguito, Mosè e Aronne vennero dal faraone e gli annunciarono: «Così dice il Signore, il Dio d'Israele: "Lascia partire il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto!"».*

*(Es. 8,4) [4] Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore che allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!».*

*(Es. 8,24) Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me».*

*(Es. 7,16) Gli dirai: "Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito.*

- Israele vede compromessa la sua situazione dall'arrivo delle truppe egiziane inviate dal faraone, pentito di aver lasciato partire gli Ebrei.
- Gli Israeliti contestano Mosè non riconoscendosi più in questo evento di liberazione.
- Con il loro atteggiamento trasformano il cammino di liberazione in un cammino di perdizione che ha come unico sbocco la morte:
- E' il tema delle mormorazioni del popolo che costella tutto il percorso dell'Esodo, non appena la libertà diventa anche rischio.
- Nella protesta verso Mosè vi sono racchiuse una serie di domande: valeva la pena l'Esodo? Valeva la pena uscire dall'Egitto? E' meglio servire il faraone o servire il Signore?
- Questi interrogativi mostrano che gli Israeliti, in profondità, sono ancora schiavi del faraone.
- Hanno ancora interiorizzato l'atteggiamento servile, in cui il rapporto tra padrone e schiavo è di necessità e non di libertà.



*(Es. 14,11) E dissero a Mosè: «È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto?»*



- Nella nostalgia della schiavitù sono rappresentate le paure che ostacolano l'uscita verso l'incognito.
- E' quasi preferire la sicurezza di un rapporto imposto e irrispettoso, rispetto a una relazione di libertà con Dio e con l'altro.
- Attraverso l'Alleanza, gli Ebrei usciti dall'Egitto si strutturano in un popolo, in una comunità.
- Il servizio a Dio deve diventare, oltre che culturale, anche etico, sociale, politico.
- Il ricordo della schiavitù dell'Egitto deve agire come contro-modello.
- La società che Israele è chiamato a formare, deve essere una comunità fraterna, e i rapporti dovranno essere ispirati all'azione del Dio dell'Esodo e non al faraone d'Egitto.
- C'è anche un aspetto positivo nelle mormorazioni.
- La possibilità di ribellione alla relazione che Dio propone, mostra che la liberazione di Dio è "vera", "genuina".
- E' in vista di una relazione nella libertà di due soggetti. Dio salva e chiede libera adesione alla relazione, all'alleanza.
- E' infatti con l'Alleanza siglata sul Sinai con le tavole della legge, che Israele accetta liberamente la relazione con Jahvè:

*(Es. 20,1-3) [1]Dio pronunciò tutte queste parole: [2]«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: [3] Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*(Lv. 19,34) Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

- La presentazione di Dio come liberatore è messa prima dei dieci comandamenti.
- Questo mostra che essi, più che norme impositive e obbligatorie, sono una rivelazione.
- Sono dei segni la cui osservanza manifesta di nuovo nella storia la presenza liberatrice di Dio.



- L'Alleanza connessa con l'Esodo, fa parte integrante dell'evento della liberazione.
- Ciò mostra che il dono della libertà diventa responsabilità in chi la accoglie.
- La libertà non è un fatto statico, realizzato una volta per sempre, ma deve continuamente ri-avvenire nel tempo grazie alla fedeltà alla legge.
- Tra il passato, la liberazione compiuta da Dio, e il futuro del popolo, sta una condizione:

*(Es. 19,5-6) [5] Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! [6] Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa». Queste parole dirai agli Israeliti.*

- Per Israele, essere popolo del Signore, "popolo eletto", dipende dal suo ascoltare e custodire l'alleanza.
- Non è automatico che Israele sia un popolo consacrato; non è una realtà garantita in modo naturale e oggettivo.
- Non è una qualità né una realtà imposta da Dio in modo indipendente da Israele.
- Il popolo, libero perché liberato, deve responsabilmente percorrere il cammino nell'alleanza.

- Dio, attraverso l'alleanza, presenta la sua missione per il popolo.
- In nessun testo si parla di privilegi accordati a Israele.
- Il popolo, nel suo insieme, sarà investito di una funzione sacerdotale nei confronti degli altri popoli.
- Non il privilegiato accesso a diritti particolari, ma l'assunzione di doveri specifici per gli altri.
- Compito d'Israele era di mostrare che Jahvè era l'unico vero Dio, attraverso uno stile di vita in sintonia con le leggi e l'amore di Dio.
- Al termine del cammino nel deserto, all'ingresso della terra promessa si ritrovano le stesse affermazioni dell'Esodo

*(Gs. 24,14) Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore.*

- L'espressione "servire il Signore" esprime il programma di vita proposto al popolo.
- L'alleanza, cioè l'impegno di vivere secondo la volontà di Dio, è meta e realizzazione della libertà, la rottura dell'alleanza è la perdita della libertà.
- Tagliando le radici della libertà attraverso la violazione dell'Alleanza, Israele si ritrova in schiavitù.
- Questo succederà più volte nella storia del popolo, in particolare nell'esilio in Babilonia.
- In quell'occasione non esisterà più il tempio e neanche il popolo stesso, ma ne uscirà il "resto d'Israele".



- Il modo comune di pensare intende la libertà soprattutto come l'espansione, possibilmente senza limiti e ostacoli, delle nostre possibilità individuali.
  - Il nesso tra libertà e Alleanza, già indicato dall'Antico Testamento, mostra invece che a un accrescimento della libertà, corrisponde necessariamente un accrescimento della responsabilità.
  - Nel momento in cui avviene un "divorzio" tra libertà e responsabilità, ne consegue lo "snaturamento" della libertà stessa.
  - Essa diviene il volto attraente dell'asservimento alle logiche del mondo così come sono.
- (Mc. 8,34b) «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.»*

↓

*(Mt. 19,21) Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».*
- Il Nuovo Testamento, come l'Antico, non affronta il problema teorico e concettuale della libertà umana.
  - In genere, il Nuovo Testamento presuppone che l'uomo sia una persona libera e responsabile delle proprie azioni, che può quindi scegliere il bene o il male.
  - Nei vangeli, le continue esortazioni di Gesù:
    - All'ascolto della Parola di Dio.
    - I suoi inviti alla sua sequela.
    - I rimproveri per l'ostinazione al male.
    - I rimproveri all'arroganza e all'ipocrisia di scribi e farisei.
  - Mostrano che egli considera l'uomo un essere responsabile dei propri atti e perciò libero.
  - In particolare, questo è evidenziato dagli inviti alla sua sequela:
  - Nei Vangeli la libertà di scelta è considerata un elemento essenziale; altrimenti non avrebbero senso gli appelli alla fede e alla conversione.



- ☐ Nel Nuovo Testamento gli scritti che in modo più specifico trattano della libertà, sono le opere di Paolo e di Giovanni.
- ☐ Per i due autori, il peccato non è un singolo atto o una catena di azioni sregolate, ma qualcosa di più profondo da cui queste ultime nascono.
- ☐ Dai testi citati emerge che la novità del concetto cristiano di libertà, è che supera e ingloba, l'aspetto sociologico e politico e diviene teologico.

*(Gal. 5,13) Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri.*

*(Gal. 5,1) Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.*

*(Gv. 8,36) Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.*

*(Gv. 8,32) conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».*

*(2Cor. 3,17) Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà.*

- ☐ Negli scritti di Paolo, si nota subito l'insistente contrapposizione che l'apostolo fa tra lo Spirito e la Legge.
- ☐ E' il vangelo stesso, la sua novità sconvolgente a travolgere la fitta e opprimente siepe fatta di una serie innumerevole di precetti.
- ☐ I rabbini avevano utilizzato i precetti a protezione della Torah; Gesù li aveva smantellati sostenendo che erano precetti di uomini che oscuravano la Parola di Dio.
- ☐ Per Paolo, la legge è un sostegno provvisorio nell'attesa della pienezza dei tempi.
- ☐ La pienezza dei tempi è arrivata con la morte e risurrezione di Gesù.
- ☐ E' da insensati, dopo esser stati liberati da Cristo, ritornare alla Legge e cercarvi una giustificazione che essa non può donare.

*(Gal. 3,13a) Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge,*



- ◆ Paolo tratta il tema della libertà soprattutto nel cap. 5 della lettera ai Galati.
- ◆ Secondo l'apostolo, la liberazione che Dio ha parzialmente realizzata nelle antiche liberazioni, in particolare quella dall'Egitto, è realizzata definitivamente da Gesù Cristo.
- ◆ La liberazione dall'Egitto è, per Paolo, così esemplare e profetica che ora considera *"Cristo nostra Pasqua"* (1Cor. 5,7).
- ◆ Il credente, accettando in se l'annuncio di liberazione mediante la fede, beneficia della liberazione/libertà voluta e realizzata da Dio e la può sperimentare nella sua storia. 
- ◆ Non si può restare cristiani e nello stesso tempo tornare al *"giogo della schiavitù"*, cioè accogliere un'altra impostazione della vita: 
- ◆ La libertà cristiana è indicata come grazia o dono, l'opposto del principio della Legge.
- ◆ Paolo è categorico: *"non avere più a che fare..."*; un cristiano che con la vita non esprime la sua libertà in Cristo, si è già sottratto al suo campo d'azione.
- ◆ La liberazione dalla Legge consente una nuova relazione con Dio, non più basata sul concetto di obbedienza alla Legge, ma di somiglianza nell'amore. 
- ◆ L'istituto giuridico dell'adozione era uno strumento con il quale l'imperatore o il re, sceglieva tra i suoi generali il più adatto per continuare a reggere l'impero o il regno dopo la sua morte. 
- ◆ L'adozione di qualcuno presume individuare nell'adottato capacità tali che lo rendono idoneo a continuare l'azione di chi adotta.

*(Gal. 5,1) Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.*

*(Gal. 5,4) Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia.*

*(Gal. 4,4-5) [4] Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, [5] per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.*



- L'adozione a figli di Dio è resa possibile solo dalla liberazione dalla schiavitù della Legge, per opera di Gesù:

*(Rm. 8,15) E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».*

*(Rm. 8,23) Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.*

- Dio, chiamando gli uomini a essere suoi figli adottivi, li ritiene capaci di continuare la sua azione creatrice sull'umanità. Paolo giunge ad affermare:

*(Ef. 1,4-5) [4] In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, [5] predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà,*

- L'accettazione da parte dell'uomo del progetto di Dio su di lui, lo inserisce nell'ambito della "verità", "la verità vi farà liberi" (Gv. 8,32), termine strettamente associato a quello di "libertà".
- La "verità" che Gesù incarna, "Io sono la via, la verità, la vita" (Gv 14,6), è la sua esperienza dell'amore del Padre.
- L'amore del Padre, rende capaci gli uomini di amare, giungendo a scoprire la "verità" su Dio e sull'uomo.
- "Spirito" e "fede" sono quindi i componenti della libertà cristiana.

*(Gal. 5,5) Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata.*

- Lo Spirito sostiene e garantisce il dono di Dio.
- La risposta dell'uomo è espressa con il termine "fede": cioè il dono di se stesso.
- Spirito e fede, diventano esperienza vitale e causa di nuova vita.
- Gli effetti di quest'unione sono sintetizzati da Paolo in:

- **Libertà dal peccato:** possibilità di vivere in modo diverso, rispetto alle leggi dell'egoismo.
- **Libertà dalla morte:** possibilità di vivere sapendo che la morte non è l'ultima parola sull'esistenza. Possibilità vissuta in pieno da Gesù con la sua risurrezione.
- **Libertà dalla legge:** possibilità di vivere in modo tale che le scelte non siano vincolate a leggi a noi esterne ma interiori, poiché l'unica Legge è lo Spirito.



- La sintesi della libertà cristiana secondo Paolo, è il paradosso: *"Liberati... per servire", "liberati... per essere schiavi"*.
- Il massimo della libertà coincide con la massima dipendenza dallo Spirito; una libertà che non è a tempo parziale o, peggio, salariale.

*(1Ts. 1,9b) vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero*

*(1Cor. 3,23) Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.*

*(Gal. 5,13) Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri.*

*(1Cor. 6,19) Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi.*

*(Rm. 1,1) Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio*

*(Gal. 6,2) Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo.*

*(Rm. 7,6) Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*(1Cor. 7,22-23) [22] Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo. [23] Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini!*

*(Gal. 1,10) Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

*(1Cor. 9,19) [19] Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero:*

*(Rm. 6,18.20.22) [18] Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. [20] Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. [22] Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna.*

- La libertà esige da parte dell'uomo la fede, che non ha nulla a che vedere con nozioni o spiegazioni o qualcosa di nebuloso, ma che è semplicemente ascolto aperto del Vangelo.
- Nella fede e grazie allo Spirito si è in grado di liberarci dalla nostra libertà egoistica e arbitraria.
- La libertà si realizza con un amore, tutt'altro che romantico, ma concreto e attivo, fino al punto di fare dono della propria persona e della propria libertà.
- E' nella natura della libertà cristiana il dovere assoluto di farsi carico gli uni degli altri (*Gal. 5,13*), dove gli altri è privo d'ogni delimitazione, d'ogni recinto, anche sacro, poiché abbraccia tutti gli uomini.
- Come è stato per Gesù, vivere questa libertà non può non incontrare ostacoli, persecuzioni, mortificazioni. Ogni seme deve morire per portare frutto.



- La pienezza libertà a cui il credente è chiamato, frutto del dono che Gesù ha fatto di se stesso, è un valore sacro e irrinunciabile.
- Spetta solo all'individuo regolamentare e condizionare tale libertà in relazione alla libertà e all'amore degli altri.
- Nasce perciò l'interrogativo su quale debba essere il comportamento di una persona quando la sua libertà di coscienza entra in conflitto con le norme che regolano la vita religiosa.
- L'episodio del cieco nato sembra rispondere in modo chiaro alla domanda.
- E' nella risposta del cieco guarito ai farisei che volevano fargli ammettere che era stato guarito da un peccatore e che, forse, per lui era meglio rimanere cieco:



*(Gv. 9,24-25) [24] Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». [25] Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo».*



- Secondo i vangeli, chi ama si pone già nell'ambito della "verità" e della "libertà", come è esposto nella Prima Lettera di Giovanni:



*(1Gv. 3,18-20) [18] Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. [19] In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, [20] qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.*

- Il "cuore" nella cultura ebraica indica l'ambito della coscienza.
- Essa è formata dalla cultura e, soprattutto, dalla morale corrente, ma Dio è più grande della morale.
- Se si vive per il bene degli altri, anche se la coscienza può rimproverare qualcosa, Dio è più grande.

- L'uomo, al "noi sappiamo" dei Giudei, oppone un "non lo so" per precisare che lui non vuole entrare in questioni teologiche, ma parla della sua esperienza.
- La "cosa" che "sa", è che il suo stato attuale è migliore del precedente; questo non può negarlo.
- Egli sperimenta come un bene la libertà e la pienezza umana.
- La sua è stata un'esperienza di amore gratuito, di una relazione personale comunicatrice di vita.
- Tra le verità dogmatiche e la propria esperienza di vita, la seconda è la più importante.



- Anche se chiaramente rivendicata nei vangeli, il cammino verso il diritto alla libertà di coscienza è stato difficile e spesso ostacolato, purtroppo, proprio dalla chiesa che doveva invece rivendicarlo e promuoverlo.
- Ancora nel 1832, papa Gregorio XVI scriveva l'enciclica "Mirari Vos" contro la libertà di coscienza:

*(Mirari Vos)*

*Da questa corrottissima sorgente dell'indifferentismo scaturisce quell'assurda ed erronea sentenza, o piuttosto delirio, che si debba ammettere e garantire a ciascuno la libertà di coscienza: errore velenosissimo, a cui apre il sentiero quella piena e smodata libertà di opinione che va sempre aumentando a danno della Chiesa e dello Stato, non mancando chi osa vantare con impudenza sfrontata provenire da siffatta licenza qualche vantaggio alla Religione*

- Quel che per papa Gregorio XVI era una "smodata libertà di opinione", nata dall'inganno di uomini malvagi, nel Concilio Vaticano II sarà invece considerata ispirazione dello Spirito.
- Nella dichiarazione Dignitatis Humanae si afferma che:

*(DH I,2.12)*

*[2] Questo Concilio Vaticano dichiara che la persona umana ha il diritto alla libertà religiosa. Il contenuto di una tale libertà è che gli esseri umani devono essere immuni dalla coercizione da parte dei singoli individui, di gruppi sociali e di qualsivoglia potere umano, così che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza*

*[12] La Chiesa pertanto, fedele alla verità evangelica, segue la via di Cristo e degli apostoli quando riconosce come rispondente alla dignità dell'uomo e alla rivelazione di Dio il principio della libertà religiosa e la favorisce*

- Mentre papa Gregorio XVI non si poteva appellare al vangelo per le sue affermazioni, il Concilio Vaticano II giunge alle sue conclusioni perché nasce in una chiesa fedele alla verità evangelica.

